Comune di Comiso



RASSEGNA STAMPA DICEMBRE 2014

A CURA DI :

LAURA INCREMONA E ANTONELLO LAURETTA

7 DICEMBRE

domenica 7 dicembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 337

LA SICILIA





COMISO

Lo scultore Scalambrieri torna ad esporre in città

COMISO. a. l.) Torna ad esporre nella sua città natale lo scultore Giovanni Scalambrieri con la mostra personale "Skene", vernissage questo pomeriggio alle 18. Una trentina di opere presentate nelle sale espositive del cortile della Fondazione Bufalino, quasi un terzo nuove ed esposte per la prima volta in quest'occasione, ma in tutte si avverte la sensibilità di un artista che propone una riflessione sul modo di essere dell'uomo del terzo millennio. Opere legate da un sottile e quasi impalpabile filo conduttore che, tuttavia, attraverso la sperimentazione e la ricerca, rimandano ai valori etici del vivere bene. Sculture dalle quale emergono gioie e dolori, speranze e illusioni, soprattutto l'amore per una terra per il Mediterraneo, che diventano, l'una e l'altro teatro dell'agire dell'uomo senza tempo e senza spazio.



in breve

Roberto Biscotto personalità europea



m. f.) Il presidente di PmiRagusa Roberto Biscotto (nella foto), nella qualità di vicepresidente di PmiItalia-Piccole e medie imprese, riceverà martedì prossimo in Campidoglio a Roma il premio "Personalità Europea 2014" insieme a numerosi altri rappresentanti delle istituzioni ed esponenti del mondo della cultura, dell'arte, del lavoro, dello sport, del giornalismo, della tv e dello spettacolo tra cui Patty Pravo, Lando Buzzanca, Piera degli Esposti, Gianni Rivera. Biscotto sarà insignito del premio "per la costanza ed i risultati ottenuti con la sua attività che ha raggiunto in quest'ultimo periodo particolare apprezzamento da parte dell'opinione pubblica e dei media".

«Il signor Fidone? Io quel sabato l'ho visto a Vittoria»

IL TESTIMONE. Cheriff Farid conferma l'alibi del cacciatore: «Era al mercato, l'ho salutato e abbiamo parlato»

LE VERSIONI. Le sue prime parole furono: «Da nonno ha pensato che Loris fosse qui». Per giorni Orazio Fidone ha sostenuto di aver pensato subito al canalone. Ieri la conferenza stampa e la nuova versione: «L'ho cercato anche altrove»

ALESSIA CATAUDELLA

"Il signor Fidone sabato era a Vittoria, al mercato. L'ho visto, l'ho salutato, ci ho parlato". Dall'angolo di piazza Vittorio Emanuele fermezza nella parole di Cheriff Farid, nordafricano che a Santa Croce Camerina vive e lavora e che, anche se è passata più di una settimana, non ha dubbi: il cacciatore per passione Orazio Fidone, unico indagato per sequestro di persona e omicidio volontario, ha detto la verità.

Almeno relativamente ad un suo spostamento nella città ipparina, sul quale sarebbe pronto ad alzare la mano destra in segno di giuramento, per rivolgere la sua certezza al cielo e al sole, testimoni di tutte le azioni umane. Per niente stranito, il tunisino si volta un attimo e annuisce. Non un tentennamento. Orazio Fidone sabato 29 novembre di mattina ha fatto il suo giro tra le bancarelle in compagnia della moglie per portare a casa, soprattutto, una bella scorta di frutta fresca di stagione. Passa per caso il signor Cheriff, che punta dritto al lastricato della piazza principale del paese. Ma Orazio Fidone lo richiama a fare due passi indietro, lì dove si trova, ai bordi del bar intento a chiacchierare con gli amici e qualche conoscente.

"Ecco. Lui può confermare. Sono o non sono stato al mercato? Mi hai o non mi ha visto? Ti ho anche salutato. Dillo, tu lo puoi dire". "E' vero - tocca il braccio all'uomo Cheriff che piega ancora la testa in segno di assenso - ci siamo visti, salutati, me lo ricordo benissimo". Lo ha detto pure il suo legale, Pietro Savà: "Diverse persone – ha assicurato – possono testimoniare che al momento del delitto era in un altro posto, e lui non ha il dono dell'ubiquità. Se qualcuno vuole criminalizzare l'intuito lo faccia, ma è sbagliato".



CHERIFF FARID CONFERMA L'ALIBI DI FIDONE

"Fidone non è andato a cercare il bambino direttamente al Mulino vecchio. Non lo ha trovato subito, ma dopo diversi giri". Savà, solenne nella posa fiera e composta, pensa che se lì alle sue spalle c'è la chiesa San Giovanni Battista, qualcosa vorrà pur dire. Che il luogo di culto possa consacrare parole e affermazioni. Spalla contro spalla, legale e assistito guardano gli ombrelli chiudersi e si muovono a fatica tra le telecamere.

Il legale conferma che Fidone non conosce né i genitori né Loris: "Soltanto il nonno paterno", perché gli aveva fatto dei lavori da idraulico a casa. "E anche se conoscessimo i signori - prosegue - qua ci conosciamo tutti. Ma una cosa è certa, non c'è alcuna congiunzione". Orazio Fidone ha la possibilità di dire la sua versione, ma rimanda: "Chiedete alla Procura ciò che vi interessa, chi meglio di loro... Vi prego, ancora una volta, di lasciare stare il paese, di lasciare in pace la collettività e, soprattutto, le scuole. Soprattutto le scuole. Se avete da fare il vostro lavoro fatelo in orari più consoni, di modo che i bambini non subiscano questo choc, sto' trauma, questa confusione anomala, strana".

> *Il bambino l'ho trovato dopo diversi giri*

Orazio Fidone si rivolge ancora ai cronisti: "Per quanto riguarda il resto, vi dico augurate a forze dell'ordine, magistratura e tutto il resto di venirne a capo il più presto possibile. Per me, certo, non è stata una situazione facile e semplice, soprattutto perché è stata coinvolta anche la mia famiglia che sta soffrendo maledettamente".



«Io credo a Veronica»

Davide Stival: «Non è stata al mulino. Sulla strada per Donnafugata ha sbagliato bivio» «Quelle fascette le usiamo in casa, non so perché Loris le abbia chieste alla madre»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

SANTA CROCE CAMERINA. Sembra quasi piangere, quella farfalla rossa sorridente che penzola dal soffitto della stanzetta. Anche lei s'è rassegnata al fatto che Loris, qui dentro, non tornerà mai più. La farfalla rossa sorridente piange perché non vedrà più lo sguardo vispo che illuminava questo microcosmo di spensieratezza. Un divano, un televisore, decine di giocattoli ordinati, una culla e il lettino di Loris. Tutto è come sempre. Ma nulla è più come prima, in casa Stival. Un appartamento al terzo piano di via Garibaldi. Spazioso, pulito e ben arredato. Qui dentro, da una settimana si sente ululare, con una voce che si affievolisce ora dopo ora, una sola litania: «Rivoglio il mio bambino, ridatemi il mio bambino. Lasciateci in pace, voglio solo riabbracciare il mio bambino. Perché non me lo vogliono dare? ». Veronica Panarello si regge in piedi a stento. Non mangia più, non beve più. Nemmeno le continue carezze e gli abbracci di Davide, suo marito, riescono a convincerla a reagire. «Veronica è una mamma speciale – dice – e non permetterò più che si butti fango su mia moglie e sulla mia famiglia». Ogni volta che si accendeva il televisore (che da qualche giorno resta spento) era un'altra coltellata. Una, cento mille immagini del piccolo Loris; un supplizio continuo. «Ma perché le dovete far vedere sempre? Soffriamo già così tanto, non fatele vedere più, quelle foto», è l'implorazione del papà.

Quando arriva Veronica s'interrompe, Davide. Altri abbracci, altre carezze. Nei gesti e negli sguardi di un marito distrutto non sembra esserci la traccia del dubbio, meno che mai il tarlo del sospetto. Mamma e papà hanno una sola voce, distrutta, quando invocano: «Trovate chi lo ha ucciso, trovate chi ha ucciso il nostro bambino».

Noi non siamo in grado – e non è il nostro compito – di stabilire se questo sia il luogo di un delitto, né se fra le persone che ci accolgono ci sia l'ombra di un assassino. Qui dentro, assieme all'avvocato Francesco Villardita, raccogliamo dolore. Rabbia. E il giuramento, solenne, di un papà affranto e di un marito innamorato: «Con la morte di Loris mia moglie non c'entra niente». Ha ascoltato decine e decine di volte, il racconto di Veronica. E adesso Davide ripercorre – in una intervista esclusiva a *La Sicilia* – tutto il film di quella mattinata maledetta.

Signor Stival, le va di parlarci di Loris?

«Loris era un bambino bellissimo. Intelligente, sveglio. E felice, molto attaccato a mia moglie, amato da me e da tutta la nostra famiglia. Bravissimo a scuola, ci ha sempre dato soddisfazioni, contento quando andava fare arti marziali. Era bellissimo, il nostro bambino».

Eppure ultimamente c'era qualche problema: non voleva andare più a scuola...

«Non è vero, nessun problema grave. Faceva qualche capriccio, come tutti i bambini della sua età. All'inizio c'era qualche problema in classe, una compagnetta che lo prendeva in giro. Ogni tanto gli veniva in testa l'idea di non andare a scuola perché voleva stare con mia moglie, ma poi ci andava tranquillamente».

Anche la mattina di sabato scorso non voleva andare a scuola?

«Sì, ma erano solo capricci. Poi s'è convinto. Era un po' nervoso, ha litigato con il fratellino *(nel corso dell'intervista Davide Stival nomina più volte il suo figlio più piccolo, chiamandolo con il suo nome; ma lo omettiamo per rispettare la privacy del minore)* che non voleva farlo sedere nel sedile davanti, accanto a Veronica. Ma poi è salito in macchina sedendosi dietro assieme all'altro fratellino».

E poi cos'è è successo? Ci sono quattro telecamere che non inquadrano l'auto di sua moglie andare verso la scuola.

«Mia moglie l'ha detto sempre e io lo ripeto: sono saliti in macchina e sono andati a scuola. Non mi interessa delle telecamere, questa è la verità».

Possiamo ripercorrere il tragitto di quella mattina?

«Il percorso è quello di sempre, hanno fatto la stessa strada di sempre. Sono usciti alle otto e mezzo, con Loris e il fratellino. Prima Veronica ha accompagnato Loris, a poche decine di metri dalla scuola. C'era un po' traffico, le macchine suonavano. Lui era seduto nel sedile di dietro, dal lato di Veronica. Ha abbassato il sedile, perché la sua macchina è una tre porte, e Loris è sceso dal suo lato. Era dietro, mia moglie l'ha visto dallo specchietto».

Avevano portato un sacchetto di spazzatura con loro?

«Sì, l'avevano preso Veronica e Loris prima di partire. L'hanno messo sul tappetino del sedile davanti. E mia moglie l'ha buttato dal finestrino prima di accompagnare nostro figlio a scuola. Dentro il paese non ci sono cassonetti, ci sono solo nella strada verso Punta Secca».

Ma non c'era anche un altro sacchetto dell'immondizia?

«Sì, quello l'avevano dimenticato a casa, perché Loris non l'aveva preso. Poi l'ha buttato Veronica dopo».

Dopo aver buttato la spazzatura e accompagnato Loris vicino alla scuola cosa ha fatto sua moglie?

«È andata ad accompagnare il piccolo alla ludoteca "Divertilandia". Sono stati fra i primi ad arrivare, non c'era nessuno degli altri bambini. Prima di entrare sono andati al supermercato che c'è lì attaccato e mia moglie ha comprato un panino col salame per il piccolino».

Pure per Loris aveva comprato il panino?

«No, lui nello zainetto aveva due brioscine portate da casa».

Quanto è rimasta sua moglie alla ludoteca?

«Il tempo di lasciare nostro figlio lì dentro, poi è rimasta a parlare con una delle signore all'ingresso. E poi è tornata a casa».

In casa è rimasta una mezz'ora abbondante. Cosa le ha detto di aver fatto?

«Un po' di faccende. Ha riordinato i giocattoli dei bambini, ha messo avanti la lavatrice, ha rifatto i letti. E poi ha apparecchiato la tavola, perché sapeva di tornare tardi».

Quindi è partita per il corso di cucina. Perché è arrivata così in ritardo?

«Non si era resa conto del tempo che era passato. Il corso cominciava alle nove e mezza, lei è arrivata qualche minuto prima delle dieci. E poi doveva buttare l'altro sacchetto della spazzatura, quello col secco, con dentro anche un pannolino con la cacca del piccolino».

Le telecamere hanno visto l'auto di sua moglie a circa 50 metri dalla zona del mulino vecchio dov'è stato ritrovato Loris.

«Non è vero. Mi ha detto di essere andata più avanti della traversa del mulino vecchio ed è arrivata ai cassonetti per buttare lì il sacchetto. Ma non ci sono 50 metri tra l'inizio della traversa e il luogo dove è stato trovato Loris. Sarà quasi un chilometro: io faccio il camionista, conosco le strade. Mi posso giocare la patente».

Ci vogliono circa 20 minuti per andare

LO PSICHIATRA: «IL MARITO UNA FIGURA POSITIVA»

Uomini che stanno al fianco delle loro mogli sempre, a Santa Croce Camerina come a Cogne. «Sono sempre pronti a sostenere le loro donne: questi uomini ritengono di dover ricoprire un ruolo super partes di garante degli equilibri familiari, anche in condizioni di grande difficoltà - sottolinea lo psichiatra Massimo Di Giannantonio -. Si tratta di figure maschili positive, che col loro comportamento rappresentano una conferma della solidità del rapporto di coppia». Figure positive che però potrebbero apparire anche un po' succubi.

DICHIARAZIONI A CONFRONTO

Le incongruenze della mamma di Loris nei due verbali del 29 e 30 novembre

29 NOVEMBRE

- Dice di aver lasciato il figlio **«a circa 500 metri da scuola»**
- **Dopo aver accompagnato il figlio piccolo alla ludoteca, «sono andata al Castello** di Donnafugata, dove sono rimasta fino alle 12»
- Non parla del sacchetto di spazzatura

30 NOVEMBRE

- Sostiene di essersi fermata **«a poche decine di metri** dall'ingresso della scuola»
- **Lasciato il bambino «sono tornata a casa.** Alle 9.15 sono uscita di casa e sono andata al Castello di Donnafugata, dove sono rimasta fino alle 11.45»
- Parla del sacchetto di spazzatura. **Il sacchetto è gettato in un punto più vicino** al luogo dove è stato trovato il corpo senza vita di Loris

IL MARITO

- «Mia moglie l'ha detto sempre e io lo ripeto: **sono saliti in macchina e sono andati a scuola. Non mi interessa delle telecamere, questa è la verità»**
- «Non è vero che era a 50 metri dalla zona del delitto. **Mi ha detto di essere andata più avanti della traversa del mulino vecchio ed è arrivata ai cassonetti per buttare lì il sacchetto.** Ma non ci sono 50 metri tra l'inizio della traversa e il luogo dove è stato trovato Loris. **Sarà quasi un chilometro: io faccio il camionista, conosco le strade.** Mi posso giocare la patente
- «Lei camminava piano perché fuori paese non guida tanto spesso. E poi **non ha visto il bivio per Donnafugata: il cartello è sbiadito e non si vede bene. Sarà andata avanti di un paio di chilometri. Poi ha chiesto informazioni a una persona ferma con la macchina.** Le ha detto di fare inversione e di tornare indietro. Così ha fatto, fino a trovare la strada giusta

l'inchiesta

Le fascette alle maestre compatibili con i segni su collo e polsi di Loris

Giallo su 6 minuti di troppo in cui mamma Veronica è passata con l'auto vicina al Mulino "maledetto"

FRANCA ANTOCI
NOSTRA INVIATA

SANTA CROCE CAMERINA. Compatibili. Le fascette a strozzo che hanno bloccato i polsi del piccolo Loris Stival e stretto il suo collo fino a causarne la morte per asfissia sono compatibili con i segni rilevati sul suo cadavere dal medico legale. Ed è proprio Veronica Panarello, la mamma di Loris, a consegnare alle maestre del figlio una scatola con alcune fascette usate dagli elettricisti. Esattamente simili a quella che gli investigatori definiscono la prova regina: l'arma del delitto. E gli elicotteri dei carabinieri che ieri mattina sorvolavano il cielo del paese, sfiorandone strade e campagne, cercavano un'altra prova determinante per le indagini: lo zainetto blu con le cinghie gialle di Loris. L'assassino, o un complice, potrebbe essersene liberato buttandolo tra piante e fango.

«È una mamma speciale - dice il marito Davide Stival - non voglio che si infanghi il suo nome». Il volto pallido e gli occhi infossati dalle lacrime, mamma Veronica si lascia devastare da una sofferenza squarciata dal susseguirsi di elementi che concretizzano ora dopo ora il suo coinvolgimento nell'omicidio di Loris. A parlare sono i segni su quel corpicino che giace nudo, coperto da un lenzuolino bianco, in una cella dell'obitorio dell'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla. I segni evidenti. Quelli che hanno inorridito operatori sanitari, poliziotti e carabinieri. Quelli che hanno fatto gridare di dolore mamma Veronica che ha solo potuto guardare a oltre un metro di distanza, il figlio perduto la mattina di un maledetto sabato di novembre.

Un sabato che Veronica Panarello non è ancora riuscita a ricostruire: non tornano i tempi né i percorsi. La quotidianità avrebbe visto mamma Veronica uscire da casa con i due figli, lasciare Loris a pochi passi dalla scuola e portare il più piccolo all'asilo, dopo aver comprato i panini. Come ogni giorno. «Dopo aver lasciato il bambino sono tornata a casa per sbrigare delle faccende domestiche... poi alle 9,15 sono uscita e sono andata al castello di Donnafugata», ha messo a verbale la mamma di Loris. La mattinata si sarebbe conclusa con il rientro a Santa Croce Camerina per andare all'uscita da scuola, riprendere Loris e tornare a casa. Altre giornate sono andate così. Ma quel sabato 29 novembre, Loris da scuola non esce. Anzi, Loris a scuola non è mai entrato. E la quotidianità è diventata tragedia.

Le telecamere, invece, vedono Veronica Panarello in auto con un solo bambino: il piccolo di 4 anni. Il fornaio la vede comprare un solo panino. Una telecamera riprende l'uscita di casa alle 9,25 e alle 9,27 la Polo di Veronica Panarello viene vista dalla telecamera del distributore della Erg sulla provinciale 35 che da Santa Croce Camerina arriva a Punta Secca, a 50 metri dalla strada che porta al Mulino Vecchio. Da questo punto in poi, l'auto scompare dalla vista delle telecamere per 9 minuti esatti: si rivede infatti alle 9,36 inquadrata in quella della ditta dei fratelli Granato, sempre sulla provinciale 35. Gli investigatori, con Veronica Panarello nell'auto, hanno rifatto il percorso e hanno impiegato 3 minuti. Dunque, cosa è successo in quei 6 minuti? Cosa ha fatto Veronica in una strada che corre parallela a quella del Mulino Vecchio? La madre di Loris non lo ha ancora spiegato. Prima di raggiungere la tenuta di Donnafugata, inoltre, Veronica Panarello è tornata a casa dove si è fermata per tre minuti e mezzo o poco meno. Perché? L'unica certezza resta l'ora dell'arrivo di Veronica Panarello a Donnafugata: le 10.

E mentre gli investigatori lavorano per ricostruire le ore che hanno preceduto la morte di Loris, il pensionato dell'Enel, Orazio Fidone, il cacciatore che ha trovato il corpo del piccolo in fondo al canalone del Mulino Vecchio, ha convocato i giornalisti in piazza. Ieri mattina è tornato a parlare, dicendosi certo che sarà l'autopsia a spiegare quello che è successo al bambino. Ha ribadito che non è pentito di quello che ha fatto e di sentirsi sollevato, «anche se - dice - non ho mai avuto paura di restare impigliato» nella rete delle indagini. Per il momento, però, resta l'unico indagato per sequestro di persona e omicidio volontario, ma il suo avvocato fornisce un altro pezzo di verità per scagionarlo. Perché la domanda che ancora non ha avuto risposta sensata è come mai Fidone sia andato subito proprio in quel punto, al Mulino Vecchio. Gli investigatori non escludono che, nel suo passaggio nella piazza del paese prima di iniziare le ricerche, possa aver avuto qualche indicazione da qualcuno vicino alla famiglia. Ma l'avvocato smentisce. «Tutto falso, anche perché non è andato direttamente al Mulino Vecchio. Prima è stato in largo Fontana e poi all'hard discount. Solo allora è andato verso il canalone». Fidone ha fatto i nomi dei testimoni che lo hanno visto al mercato di Vittoria che lo hanno salutato e gli hanno parlato. Non risponde a chi chiede cosa ha fatto prima di andare al mercato. L'unica certezza resta l'ora del suo arrivo a Vittoria: le 10.

Il come lo stabilirà l'autopsia con una relazione che ancora non è scritta, al quando stanno lavorando alacremente gli investigatori: ma perché Loris è morto? L'anatomopatologo dovrà stabilire eventuali violenze pregresse subite dal piccolo. Non basterà però a spiegare le modalità di una morte che, se si fosse trattato di un adulto, avrebbe facilmente lasciato intuire la tragica conclusione di un gioco erotico. Loris aveva solo 8 anni. I manuali spiegano che i pedofili hanno difficoltà a entrare in contatto con le proprie angosce e l'impossibilità per loro di provare un qualsivoglia senso di responsabilità e, quindi, di prendere coscienza della propria partecipazione nello svolgimento delle fasi che caratterizzano l'escalation perversa di un gioco che porta alla morte della piccola vittima. Il risultato porterebbe alla decisione quasi ovvia di sotterrare la vittima, cancellando e negando in tal modo non solo il delitto, ma tutti i passaggi che hanno determinato la morte in quanto inelaborabili. Una ricerca effettuata su un campione di 91 soggetti evidenzia che la percentuale di pedofili che uccidono o tentano di uccidere il bambino durante o dopo la violenza è pari all'8 per cento.

A sette giorni della morte del piccolo Loris sono ancora troppe le domande che hanno bisogno di risposte. E il tempo sembra aiutare chi mente. Oggi il paese si ritroverà in chiesa. Le preghiere della messa domenicale non potranno non essere rivolte a Dio perché vegli su quella vita finita troppo in fretta una mattina in cui a Santa Croce Camerina tutto è cambiato. Per sempre.



ANDREA LORIS Stival, il bimbo di 8 anni trovato morto sabato 29 novembre





ORAZIO FIDONE, il cacciatore che trovò il bimbo: è l'unico indagato



CACCIA ALLO ZAINETTO Elicotteri hanno sorvolando ieri le campagne attorno a Santa Croce Camerina nella speranza di individuare dall'alto il punto dove potrebbe essere stato gettato lo zainetto di Loris Stival

Gli alibi. Sia quello della donna sia quello del cacciatore iniziano alle 10: nessuna conferma per quanto avvenuto nelle ore precedenti



«TROVA LA PACE». Continuano a lasciare omaggi e ricordi nel luogo dove il 29 novembre scorso è stato trovato il corpo di Loris Stival, il bambino di 8 anni strangolato e gettato in un canalone di contrada Mulino Vecchio a Santa Croce Camerina, nel Ragusano. Tra questi ieri anche un mazzo di rose bianche accompagnate da un orsetto in peluche e un biglietto con la scritta: «Buon viaggio Loris!!! Che tu possa trovare in cielo la pace che in terra non hai avuto! ».

LA CONFUSIONE LEGISTATIVA DELLE TASSE SULLA CASA

La conseguenza del federalismo fiscale è anche la mostruosità di nuovi tributi

Contribuenti e commercialisti in preda ad una crisi di nervi, alle prese con i saldi dell'Imu e della Tasi per l'anno 2014, in scadenza martedì 16 dicembre.

La confusione legislativa degli ultimi anni ha generato una mostruosità di nuovi tributi che complicano notevolmente il pagamento delle tasse. Sono la conseguenza del federalismo fiscale tanto amato dai leghisti, con la soppressione dell'Ici e l'introduzione di nuovi tributi comunali che hanno reso sempre più complicati i calcoli per eseguire i pagamenti.

Con il rischio che, per i cittadini, non basta più pagare, perché sbagliare è la cosa più facile che possa capitare e, di conseguenza, tra qualche anno si vedranno recapitare la richiesta di differenze con sanzioni ed interessi.

E la colpa, poi, è dei commercialisti o degli altri consulenti, che hanno sbagliato i calcoli, o non hanno saputo interpretare i fantasiosi regolamenti comunali o le bizzarre scelte intempestive del legislatore, che, magari a pochi giorni dalla scadenza, ha cambiato le regole.

E' il caso, ad esempio, dell'Imu sui terreni collinari, prima esenti dal tributo e che ora si dovrà pagare perché alcuni Comuni non sono più considerati "montani".

Esistono anche casi di cittadini che, per colpa di questa grande confusione, hanno pagato più di quanto dovevano.

Al riguardo, nella risoluzione 2/DF del 13 dicembre 2012, il dipartimento delle finanze ricorda che per i rimborsi dell'Imu si applica l'articolo 1, comma 164, della legge 296/2006, che individua nel Comune il soggetto che deve effettuare la restituzione dei tributi, entro 180 giorni dalla data di presentazione dell'istanza. Purtroppo, spesso è complicato ottenere il rimborso di quanto pagato in più, per la ragione che per gli enti locali i rimborsi sono atti contro natura.

Esistono infatti casi di cittadini che aspettano il rimborso della vecchia Ici da più di sei anni, ricevendo risposte del tipo: "nelle casse comunali non c'è una lira, anzi, un centesimo".

Per "superare" questo grande caos, si deve sperare nelle parole del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che dal 2015 ci sarà una tassa unica e semplice sulla casa.



Si chiamerà "local tax" o avrà un altro nome, purché la tassa sia veramente una sola e facile da pagare.

La gente non ne può più di queste inutili complicazioni. Basta con l'Imu e la Tasi e il caos di aliquote, detrazioni e regolamenti comunali. In attesa di un Fisco più semplice, è bene ricordare le regole principali della Tasi, tenendo presente che la Iuc non esiste. Infatti, la cosiddetta Iuc, l'imposta unica comunale, è una semplice sigla che serve a indicare tre tributi diversi: l'Imu, la Tasi e la Tari (tassa sui rifiuti).

La Tasi è l'imposta sui servizi indivisibili, quali quelli per l'illuminazione ed il verde pubblico, che si applica sui fabbricati, compresa l'abitazione principale, e sulle aree fabbricabili, così come definiti ai fini Imu.

La base imponibile si determina con le stesse regole dell'imposta municipale sugli immobili (Imu).

L'Imu ha per presupposto il possesso di immobili, compresa l'abitazione principale e le pertinenze della stessa. Ai fini della Tasi, sono soggetti passivi possessori e detentori (anche inquilini) degli immobili.

Questi ultimi, in misura tra il 10 e il 30%, secondo quanto stabilito dal Comune. L'aliquota base della Tasi è l'1 per mille, la massima si determina in modo che la somma di Tasi e Imu non superi il 10,6 per mille.

Di norma, si paga al 16 giugno e al 16 dicembre di ogni anno. Per la prima casa, l'intero pagamento della Tasi per il 2014 si potrà fare entro il 16 dicembre 2014, a meno che il Comune non abbia pubblicato la delibera sulle aliquote entro maggio.

In questo caso, per le abitazioni principali e pertinenze (oltre che per immobili assimilati), così come per gli immobili diversi dall'abitazione principale la prima rata Tasi è scaduta il 16 giugno.

Senza delibera entro maggio, la prima rata Tasi è scaduta il 16 ottobre 2014. Per il 2014, la Tasi non può superare il 2,5 per mille.

Il Comune può aumentare di un altro 0,8 per mille se fissa agevolazioni per l'abitazione. Per la Tari, infine, il numero delle rate e le scadenze sono fissate dai Comuni. Per conoscere le scadenze, si deve quindi leggere il regolamento comunale.

SALVINA MORINA
TONINO MORINA

LE ESENZIONI E LE RIDUZIONI PREVISTE NEI COMUNI DI CATANIA, PALERMO E SIRACUSA. RAGUSA, UN CASO A SÉ

Tasi, alla cassa entro il 16 dicembre. Ecco chi deve pagare

È il 16 dicembre il termine ultimo per pagare il saldo o l'unica rata del nuovo tributo comunale per i servizi indivisibili (Tasi) da parte di coloro che possiedono o detengono, a qualsiasi titolo, immobili compresa l'abitazione principale. In pratica si possono riscontrare casi in cui i contribuenti hanno versato l'acconto entro il 16 giugno, se il Comune ha pubblicato le aliquote entro il 31 maggio, e casi in cui l'acconto è stato versato entro il 16 ottobre, se il Comune ha pubblicato le aliquote entro il 18 settembre.

Esiste, anche, una terza categoria di contribuenti che non ha ancora versato l'acconto, perché i comuni dove sono ubicati i loro immobili non hanno deliberato le aliquote Tasi. Costoro dovranno versare l'imposta interamente a saldo in un'unica soluzione entro il 16 dicembre applicando l'aliquota base dell'1 per mille.

Il tributo comunale per i servizi indivisibili si paga sul possesso o sulla detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati e di aree edificabili, comprese le aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali tassabili, non operative, e le aree comuni condominiali non detenute o occupate in via esclusiva.

Diversamente da quanto stabilito per l'Imu, la Tasi deve essere versata anche sull'abitazione principale e relative pertinenze, a prescindere dalla categoria catastale. Tuttavia è opportuno consultare le delibere in quanto i Comuni possono aver previsto detrazioni o esclusioni per alcune categorie d'immobili destinati ad abitazione principale.

Per abitazione principale s'intende quella in cui il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente. Poi ci sono casi in cui alcuni immobili sono assimilati all'abitazione principale come, ad esempio, la casa coniugale assegnata all'ex coniuge e l'immobile non locato posseduto dal personale delle Forze Armate, Polizia, Vigili del fuoco e carriera prefettizia, per i quali non sono richieste le condizioni della dimora abituale e della residenza anagrafica. Se il regolamento comunale lo prevede, può essere assimilata all'abitazione principale anche l'unità immobiliare posseduta da anziani/disabili residenti in istituti di ricovero, purché non sia locata, e l'abitazione concessa in comodato ai parenti (es. genitori, figli) che utilizzano l'immobile come abitazione principale, a determinate condizioni di rendita catastale e di Isee.

Esenzioni sono state previste dalla disciplina Tasi come, ad esempio, gli immobili utilizzati da enti non commerciali per lo svolgimento di attività sanitarie, assistenziali, previdenziali, didattiche, ricreative, culturali, sportive. E, ancora, altre esenzioni o riduzioni sono state disciplinate dai comuni con proprio regolamento. Va ricordato che il Comune di Catania ha previsto una detrazione di 50 euro per le abitazioni principali di categoria A/2 e A/3 e l'esclusione dal tributo per quelle classificate in categoria A/4, A/5 e A/6; il Comune di Siracusa e il Comune di Palermo hanno deliberato una detrazione per l'abitazione principale variabile in funzione della rendita catastale; mentre il Comune di Ragusa ha esonerato dal pagamento della TASI tutti gli immobili ubicati nel proprio territorio.

CLAUDIO NINO BUSACCA

GIOVEDÌ SECONDO ROUND MAXI-PRESTITO BCE ALLE BANCHE

Cresce l'attesa per il secondo 'round' del Tltro, il maxi-prestito Bce alle banche, legato ai prestiti all'economia reale. La prima asta il 18 settembre aveva deluso fermandosi a 82,6 miliardi di euro contro stime che andavano fino a 150 miliardi, e in un potenziale complessivo del programma a 400 miliardi. La nuova asta è ora in programma per giovedì, 11 dicembre. L'attesa è che in Europa raccolga richieste nell'ordine dei 170 miliardi, stando almeno agli economisti interpellati da Bloomberg. Ancora una volta, poi, le banche italiane dovrebbero fare la parte del leone andando sopra i 23 miliardi chiesti a settembre, seppur non con grande scarto. L'esito di questa nuova operazione è atteso con interesse dai mercati anche per capire come si muoverà successivamente la Bce, in particolare per la tempistica del 'quantitative easing', l'acquisto in larga scala di titoli di Stato da parte della banca centrale. Giovedì infatti dovrebbe esserci il vero test sul funzionamento del Tltro per sostenere l'economia reale, visto che alla prima asta di settembre gli istituti son stati forse più cauti in attesa anche degli esiti degli stress test.

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

41207 9 770391 680466

EURO 1,30* | DOMENICA 7 DICEMBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 336, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

Loris aveva i polsi legati Gli elicotteri in volo: almeno sette i luoghi per ora nell'inchiesta

Sei minuti di troppo nel tragitto di Veronica vicino al mulino

Francesca Cabibbo
SANTA CROCE CAMERINA

Gli elicotteri dei carabinieri e della polizia sorvolano la cittadina di Santa Croce Camerina. Perlustrano soprattutto la zona esterna, quella del possibile tragitto che mamma Veronica Panarello avrebbe percorso. E si cerca anche lo zainetto di Loris Stival, il bambino di otto anni ucciso sabato 29 novembre. Trapelano nuovi particolari, quelli che parlano di segni ai polsi del piccolo, che sarebbero stati legati, in modo da tenergli le mani attaccate l'una all'altra. Gli esami autoptici hanno accertato segni evidenti, provocati probabilmente dalle stesse fascette utilizzate per ucciderlo, solo sulla parte superiore di entrambi i polsi. Emerge inoltre che sono due le telecamere che riprendono l'auto della madre di Loris la mattina di sabato 29 novembre. Dal momento della prima immagine a quello della seconda passano 9 minuti, per percorrere un tratto di strada, vicino al mulino vecchio, che invece si percorre in 3 minuti. È quanto hanno accertato gli investigatori, che ora vogliono capire cosa sia accaduto in quei 6 minuti di troppo.

Un'indagine che in questi giorni si è concentrata su almeno sette luoghi. Il primo è la zona del mulino vecchio. Lì c'è infatti il canalone dove è stato trovato il corpo di Loris. Dista 1,3 chilometri dalla rotatoria d'ingresso al centro abitato. A circa 400 metri dalla rotatoria c'è casa Stival, in via Garibaldi 82. La villa in campagna di Orazio Fidone, il cacciatore che ha ritrovato il corpo, si trova in contrada Passo di Scicli, in direzione opposta rispetto al canalone maledetto. La villa è stata perquisita e posta sotto sequestro. Dalla periferia nord si percorrono 6 chilometri di impervie stradine e si giunge a destinazione in una decina di minuti. La residenza di Fidone, invece, si trova nel centro della città, a pochi passi dalla piazza principale: la stessa dove ieri l'uomo, insieme al suo avvocato, Pietro Savà, ha spiegato il suo alibi ed ha lanciato un appello a «non mostrare le foto dei bambini».

La scuola elementare Falcone Borsellino si trova anch'essa nella zona nord. Da lì, bisogna percorrere una decina di chilometri per raggiungere il castello di Donnafugata, dove si trova il ristorante «Il giardino di Bianca», dove il 29 novembre si teneva un corso di cucina, per l'utilizzo dell'apparecchio Bimby, cui ha partecipato Veronica Panarello.

Ma di strada Veronica deve averne percorsa un po' di più, visto che abita dall'altra parte del centro abitato e che, per di più, la sua auto si è diretta prima verso la zona balneare (percorso compatibile con la strada che porta al canalone). La casa Stival si trova alla periferia sud del centro abitato, sulla direttrice per Punta Secca, cui si arriva percorrendo la strada provinciale 35. Dalla rotatoria che funge da svincolo in direzione di Marina di Ragusa e di Comiso, bisogna percorrere 600 metri per giungere fino all'imbocco della strada che conduce al canalone. Lungo il tragitto si incontra un distributore di carburante e una rivendita di prodotti agricoli. Lì le telecamere di videosorveglianza, così come quelle di una casa privata, hanno inquadrato l'auto di Veronica. Lei ha spiegato che si era diretta lì per gettare la spazzatura. Dal distributore alla strada del canalone ci sono appena 150 o 200 metri. Si imbocca a destra una stradina anonima, circondata di serre e campi aperti. Infine, si raggiunge il canalone. Una parte, quella dove vengono convogliate le acque piovane e torrentizie, è a cielo aperto, ben visibile dalla strada. Se il corpo fosse stato lasciato lì, un passante se ne sarebbe accorto con facilità. Chi voleva disfarsi del piccolo Loris, invece, è andato oltre, fino a quella parte del canalone dove si trova anche un piccolo ponticello, quasi invisibile perché coperto dalla terra. Lì ci sono le canne, ma si apre un varco, quello del ponticello, delimitato da un cancello. Il cancello è chiuso a chiave. Le chiavi sono nelle mani di sette agricoltori della zona, che utilizzano le acque della Fonte Paradiso e che, proprio nei pressi, si uniscono a quelle del canalone che raccoglie le acque piovane. Il cancello è chiuso, ma quattro scalini in pietra permettono di accedere a piedi. Chi è andato lì, secondo gli investigatori, doveva conoscere la morfologia dei luoghi. Doveva sapere che sporgendosi dal parapetto del ponticello, poteva gettare giù il corpicino. (*FC*)

L'OMICIDIO DI LORIS STIVAL. Una conferenza stampa improvvisata in piazza a Santa Croce. Orazio Fidone: «Lasciate in pace la città, e soprattutto le scuole e i bambini»

IL «FIUTO» DEL CACCIATORE

L'avvocato Pietro Savà: «Il signor Fidone non è uno stregone né la persona che ha ucciso il bambino. È una persona appassionata di caccia, che ha determinate esperienze e cognizioni».

Gianni Nicita



A sinistra, l'avvocato Pietro Savà con Orazio Fidone, attorniati dalla stampa(*FOTO BOCCHIERI*)

●●● «Se volete criminalizzare l'intuito, fatelo pure». Ha assunto anche i toni dell'arringa la comunicazione ai giornalisti dell'avvocato Pietro Savà, nominato da Orazio Fidone, il cacciatore che una settimana fa ha ritrovato il corpo del piccolo Loris Stival in un canalone in cemento a qualche chilometro da Santa Croce.

È proprio su questo aspetto che il legale si è voluto soffermare. «Intendiamo precisare alcune cose - ha detto nel corso di una improvvisata conferenza stampa nella piazza di Santa Croce -. "Il signore Fidone è partito ed è andato a trovare il bambino"? Questo ve lo dovete togliere dalla mente, perché il signore non è uno stregone né la persona che ha ucciso il bambino. È una persona appassionata di caccia, che ha determinate esperienze e cognizioni le quali fanno si che è andato a trovarlo. Non si è recato direttamente in quel posto. Prima è andato al Largo Fontana dove c'erano altre persone sul posto, persone che cercavano anche loro il bambino. Poi è andato all'Ard discount, a circa cinquanta metri, e ha trovato altre persone lì. Non lo ha trovato immediatamente, ha fatto diversi giri. Poi, sulla base dell'intuito, si è recato in quel posto». Ed è lì che ha fatto il triste ritrovamento. Un'altra questione riguarda lo sportello dell'auto, che sarebbe stato trovato aperto. «Da uno sportello aperto - ha detto il legale - è ricostruita l'immagine dell'orco, ma è tutto destituito di fondamento. A parte che si tratta di un'auto vecchia, e in pendenza lo sportello potrebbe poi aprirsi. Ma se davvero fosse stato l'orco, avrebbe dovuto prendere il bambino lasciando aperto lo sportello posteriore, eventualmente». E ha aggiunto: «Ma il signor Fidone non ha il dono dell'ubiquità, non può essere in due posti contemporaneamente, ossia sul luogo dell'omicidio e a 17 chilometri di distanza, dove diverse persone lo hanno visto. E ci sono anche testimonianze. Poi stava in casa, con i nipoti, quando la moglie, saputa la notizia, lo ha invogliato a cercare il bambino così come ha fatto l'intero paese». Il cacciatore conosceva la famiglia di Loris? Anche a questo interrogativo il legale ha dato risposta. «Il Fidone, così come anche io che sono di Santa Croce, conosce il nonno paterno, il signor Stival, che è un idraulico e gli ha realizzato un impianto. Non li conosciamo, ma anche se li conoscessimo, qui ci conosciamo tutti: è un reato, è un delitto? Non c'è alcuna congiunzione tra le due famiglie». Il legale ha anche spiegato il perché di un intervento a distanza di una settimana dai fatti: «Per rispetto del bambino, del dolore della famiglia e del lavoro delle Forze dell'Ordine che hanno sempre rispettato, nonostante il lavoro che devono ovviamente fare, la famiglia Fidone». Ha anche ringraziato la Procura per la «delicatezza e la sensibilità» con cui ha gestito la vicenda. In chiusura è stato il signor Fidone, che in mattinata aveva parlato con i cronisti e poi, al bar, incontrato anche alcuni carabinieri, a fare un appello: «Ora vi prego - ha detto rivolgendosi ai giornalisti in piazza - lasciate in pace la città, soprattutto le scuole. Fate il vostro lavoro, ma in orari in cui non si creino disturbi per i bambini. L'augurio è che le Forze dell'ordine vengano presto a capo della questione. Per quanto mi riguarda, supererò questo momento, anche se la mia famiglia sta soffrendo maledettamente». (*DABO*)

PAPÀ DAVIDE

«Veronica è una mamma speciale»

●●● **«Veronica è una mamma speciale, non voglio che si infanghi il nome di mia moglie». Lo dice Davide Stival il marito di Veronica, il papà del piccolo Loris. In silenzio fino ad ora, decide di parlare per prendere le difese della moglie in un momento particolarmente difficile per le contraddizioni che sarebbero emerse dal racconto della signora di quella tragica mattina. Intanto gli inquirenti parlano anche di telefonate sotto la lente di ingradimento. Finora questo filone di indagini è stato in secondo piano. Era stato il papà a regalare al piccolo Loris il suo primo telefonino, in modo da potersi mandare i messaggi con Whatsapp quando lui era in viaggio con il suo camion. Ma di questo telefonino non si è sentito parlare mai in questi giorni. «Abbiamo già tanto dolore» ripete l'uomo all'avvocato Francesco Villardita che assiste la famiglia, affidandogli un duplice appello: per i giornalisti che da una settimana stazionano 24 ore al giorno sotto casa sua, affinchè "non mostrino più le foto dei bambini"; e per i cittadini di Santa Croce Camerina, perché collaborino con le forze di polizia che stanno cercando di dare un volto e un nome all'assassino di suo figlio. «Chi sa parli, aiutateci» dice l'uomo. E sembra più un'implorazione. Veronica e Davide rivogliono il bambino per poterlo piangere e seppellire, ma ci vorrà ancora tempo: gli esami medico legali sono ancora in corso e nulla fa pensare che, a breve, la procura possa concedere il nulla osta per i funerali del piccolo Loris. Le indagini della Procura di Ragusa intanto vanno avanti. La soluzione del rebus sembra vicina. Intanto da ieri l'ingresso del Palazzo di Giustizia è interdetto ai giornalisti. La Questura è off limits da sette giorni.** (*SM*)

IN BREVE

Campidoglio

Un premio al presidente di PmiRagusa

●●● Il presidente di PmiRagusa Roberto Biscotto, nella qualità di vicepresidente di Pmiltalia-Piccole e Medie Imprese, riceverà martedì in Campidoglio a Roma il premio «Personalità Europea 2014» insieme a rappresentanti delle istituzioni, cultura, arte, lavoro, sport, giornalismo, tv e spettacolo. Biscotto sarà premiato «per la costanza ed i risultati ottenuti con la sua attività». (*SM*)



Roberto Biscotto

Comiso, consiglio comunale si rafforza il «gruppo misto»

COMISO

●●● Muta il panorama politico a Comiso. Due consiglieri comunali di Territorio lasciano il gruppo che ora ha aderito al Pd e formano il "gruppo misto". Si tratta del vicepresidente del consiglio comunale, Pietro Bella e del capogruppo, Gaetano Cottonaro. A loro si unisce l'attuale capogruppo di "Ora si cambia", Vincenzo Maggio. Stessa scelta anche per l'assessore Vittorio Ragusa (anch'egli non ha aderito al Pd) e per il consigliere di circoscrizione Salvatore Cavalieri. Nel consiglio ora ci sarà il gruppo del Pd, con otto consiglieri, il gruppo misto, con tre consiglieri e la rappresentante della lista "Ora si cambia', Mara Campanella. Per lei, finora, nessun cambiamento. «Gli scenari politici locali e regionali - spiegano Bella e Cottonaro - sono mutati, primo fra tutti l'accorpamento del gruppo "Territorio" al Partito democratico. La scelta dell'onorevole Nello Dipasquale non è stata condivisa dal gruppo di Territorio di Comiso: e dal gruppo di circoscrizione di Pedalino. Questo potrebbe determinare, a livello comunale, la perdita di rappresentanza democratica per quei cittadini che hanno sposato il gruppo di Territorio, determinando una maggioranza monocolore». Da qui la scelta di Cottonaro e Bella, condivisa anche da Vittorio Ragusa e Salvatore Cavalieri. Ragusa spiega: «Per mantenere gli impegni presi in campagna elettorale e per una maggiore democraticità dell'intera maggioranza amministrativa non possiamo aderire al Pd. Alla formazione del gruppo misto seguirà una lista civica che sarà aperta a tutti i gruppi politici che vogliano aderire. Noi abbiamo un'identità e vogliamo mantenerla». Anche Maggio aderisce al gruppo misto e spiega il perché: «Negli ultimi mesi ho collaborato con i consiglieri del Gruppo "Territorio" condividendo tutte le battaglie fatte in consiglio, abbiamo trovato una sintonia. Io non appartengo a nessun partito, mi stanno a cuore i cittadini. Saremo ancora al fianco del nostro sindaco con lo slogan "Ora si cambia"». (*FC*)

PECULATO. L'ex presidente Caloia e l'ex direttore generale Scaletti nel mirino per le vendite tra il 2001 e il 2008

Immobili del Vaticano, indagati ex vertici dello Ior

CITTÀ DEL VATICANO

●●● Se serviva una dimostrazione che il Vaticano, sotto il pontificato di Francesco, non guarda in faccia a nessuno nel perseguire e reprimere le operazione finanziarie sospette o irregolari, la dà l'ultima indagine aperta Oltretevere. A finire sotto inchiesta da parte della magistratura vaticana, con un'ipotesi di peculato per operazioni immobiliari avvenute nel periodo 2001-2008, è niente meno che l'ex presidente dello Ior, Angelo Caloia, 75 anni, successore di Marcinkus alla guida della «banca» vaticana, dove è rimasto per ben vent'anni, dal 1989 al 2009, ritenuto il risanatore dell'Istituto dopo gli anni bui dell'era Calvi-Sindona-Ambrosiano. A denunciare Caloia per una vasta compravendita di immobili che avrebbe nascosto una speculazione a fini di guadagno personale è stato lo stesso Ior, dopo le verifiche interne condotte dall'inizio dello scorso anno. Con lui, sotto inchiesta sono finiti anche l'ex direttore generale Lelio Scaletti e, per concorso, l'avvocato Gabriele Liuzzo.

Per ordine del promotore di giustizia del Tribunale vaticano, Gian Pietro Milano, titolare dell'inchiesta, un mese fa ai due ex dirigenti e al legale sono stati sequestrati a scopo cautelativo i rispettivi conti allo Ior, dove gli inquirenti hanno bloccato circa 17 milioni di euro, ritenuti frutto dell'attività illecita oggetto dell'inchiesta.

L'indagine per peculato si riferisce appunto a operazioni per la vendita di immobili dell'Istituto condotte tra il 2001 e il 2008. Allora la «banca» vaticana disponeva di un patrimonio immobiliare che valeva circa 160 milioni di euro e che si decise di mettere in vendita. Dalle verifiche interne condotte dall'Istituto dall'inizio dell'anno scorso è emerso però che quel patrimonio di immobili sarebbe stato «svenduto», con la cessione dei beni a prezzi molto bassi e l'applicazione di parcelle per compensi professionali molto alte.

EMERGENZA. «Previsti incentivi per la differenziata»

Crocetta: «Riscriverò il piano per i rifiuti»

PALERMO

●●● «Bisogna riscrivere il piano rifiuti. E puntare su incentivi alla raccolta differenziata, magari unendola a qualche nuova piccola discarica»: Rosario Crocetta si dice certo di poter ottenere dal governo nazionale nuovi poteri commissariali per affrontare l'emergenza nata dalla saturazione di tre delle principali discariche siciliane. Una richiesta ufficiale in questo senso è stata spedita ieri.

«Per aumentare la raccolta differenziata - spiega il presidente - stiamo pensando alla possibilità di incentivare l'acquisto da parte dei cittadini di compostiere domestiche». Si tratta di piccoli macchinari capaci di smaltire la parte organica dei rifiuti limitando così il peso di quelli poi destinati alle discariche. Un esperimento è stato realizzato con successo a Marsala, dove il Comune li ha concessi agli abitanti in comodato d'uso, e ora Crocetta pensa a questa ipotesi: «Costano fra i 200 e i 300 euro e potremmo concedere ai cittadini che li acquistano degli sconti sulla tassa dei rifiuti».

Il problema resta sempre quello di far crescere la raccolta differenziata (che in alcune zone è ferma a meno del 10%) e diminuire il conferimento in discarica. A questo scopo Crocetta sta pensando anche di favorire l'acquisto o il noleggio di impianti mobili di trituramento dei rifiuti: «Si tratta di strutture che separano la parte umida da quella secca. Alcuni impianti siciliani non si sono ancora dotati di questa tecnologia e ciò limita la possibilità di sfruttarli. Potremmo comprarne alcuni o noleggiarli e spostarli di volta in volta dove serve».

Il presidente ha tempo fino a fine dicembre per individuare soluzioni alternative a quelle attuali, poi le principali discariche ancora attive arriveranno alla saturazione anche se nel frattempo dovrebbe riaprire quella di Siculiana: «Il problema è - conclude Crocetta - che tutto il vecchio piano rifiuti è pensato intorno a discariche che si stanno saturando. Per questo dobbiamo pensare anche alla nascita di nuove piccole discariche a cui possono appoggiarsi singoli Comuni o gruppi di piccole realtà». Non è previsto invece il trasferimento dei rifiuti in altre Regioni: «Ci costerebbe troppo». GIA. PI.